



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° GIUGNO 2022

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciانو

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna G. Risté

V. Tropeano S. Lembo M. Raza

L. Bacceli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacqua.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacqua.com

Dopo l'emergenza pandemia ci riuniamo di nuovo per discutere del futuro ANCORA IN ASSEMBLEA E IL NUOVO COMITATO

Eletto il Comitato di Gestione già prorogato da due anni per il Covid



Roma, 1° giugno 2022

Torniamo a incontrarci e non per cantare. Infatti, nel 2020 e 2021 l'Assemblea dei Soci, appuntamento annuale per discutere tra passato e futuro, non si è potuta svolgere per le note vicissitudini sanitarie, che avevano bloccato tutte le attività sociali e cristallizzato anche la situazione finanziaria e l'organico del Coro.

Con la riapertura della preparazione e delle esecuzioni, anche l'Assemblea può finalmente tornare a svolgere quell'importantissimo ruolo di confronto e propulsione per la vita collettiva.

La Relazione Annuale 2022 segue quelle dei due anni precedenti che, nonostante le limitazioni imposte dalle circostanze hanno, continuato a tracciare senza soluzione di continuità il solco della nostra storia, e si apre anche con una nuova impostazione, di massima concretezza.

Sostanzialmente, essa fa l'appello dei Soci, dopo l'interruzione forzata, rivede i conti e fissa le date più prossime, con una proiezione che abbraccia anche l'estate 2023, quando è già programmata la tournée in Svezia, nell'ambito degli scambi artistici e culturali con il Coro svedese che ospiteremo quest'anno in Italia. Approvata dal Comitato di Gestione nella riunione del 3 maggio, è stata subito diffusa a tutti i Coristi per la lettura e meditazione, per essere poi discussa e approvata collegialmente nell'Assemblea del 19 successivo. Subito dopo l'approvazio-

ne, per acclamazione, del documento programmatico, i Soci hanno espresso con votazione la preferenza per i componenti del nuovo Comitato di Gestione, scaduto da ben due anni ma prorogato proprio per le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria.

Sono stati scelti, come richiesto, nove tra gli undici candidati che avevano offerto la loro

generosa disponibilità.

Saranno tutti coinvolti nella gestione della nostra associazione, anche i due "sottoriga", sia per essere pronti ad eventuali sostituzioni che dovessero rendersi necessarie nei prossimi quattro anni di mandato, che per allargare comunque la base organizzativa del Coro in previsione dell'ampliamento delle attività.

E infine... pizza per tutti!



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA - CONSIGLIO NAZIONALE PROMANILE DELLE
ASSOCIAZIONI D'ARMA CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS. - ASSOCIAZIONE GIOVANI MUSICISTI

Salita del Grillo, 37 - 00184 Roma

www.coropolifonicosalvodacqua.com

contatti@coropolifonicosalvodacqua.com

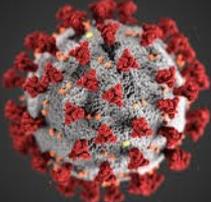


Relazione Annuale 2022

(Approvata con Verbale del Comitato di Gestione, in data 3 maggio 2022)

ASSEMBLEA DEI SOCI - ROMA, Giovedì 19 Maggio 2022

SALA CINEMA DELLA LEGIONE ALLIEVI CARABINIERI



Un percorso tra cronaca, storia, sociologia, psicologia

MUSICA E ARTE

AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Cosa e perché è successo tutto questo a noi e a tutti

www.optimagazine.com/2020/04/09/
LA MUSICA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Se è vero che la musica è un patrimonio culturale e sociale, bisogna ricordarsi che è fatta da donne e uomini in carne ed ossa che meritano maggiore sostegno, forme di assistenza e pensioni più decorose.

di **Grazia Di Michele** (9 Aprile 2020).

Il "click day" per il sussidio INPS ci ha riportati con i piedi per terra. Dopo settimane di appelli edificanti, incoraggiamenti e tormentoni un po' inappropriati (come quello che recita "andrà tutto bene" laddove è invece evidente il danno terribile di questa epidemia a tutti i livelli), abbiamo l'immagine del disastro economico e sociale.

Milioni di persone affollano il sistema telematico per ricevere un contributo che può rappresentare la sopravvivenza, e fra queste ci sono anche tanti musicisti, cantanti e lavoratori dello spettacolo. Vale la pena ricordarlo perché mai come in questa occasione – l'emergenza epidemia – la musica è stata protagonista della vita sociale, con i concerti in streaming, i

contributi musicali in rete, l'offerta di canzoni, di musica classica, ritmi e melodie di ogni genere per dare conforto e speranza alle persone.



La comunità dei musicisti ha risposto all'appello e ha messo in campo tutta la sensibilità e il talento di cui è capace, cercando di "medicare le ferite" in questo brutto momento della nostra storia.

Viene tuttavia anche per i musicisti il momento della speranza e richiesta di un sussidio, e subito dopo la certezza che solo pochi, tra incomprensibili

li limitazioni e avvilenti burocrazie, possono accedere ad una cifra minima. Arriva il momento in cui si fanno i conti con la vita quotidiana, con le necessità pratiche, con il problema del sostentamento.

Sappiamo tante cose sulla crisi del commercio, del turismo, della ristorazione, dell'industria manifatturiera, ma poco ci raccontano sulla cancellazione dei concerti, dei concorsi, delle rassegne musicali, sul blocco delle accademie, della didattica musicale, sulla chiusura di tutti i locali dove cantanti e strumentisti si guadagnano da vivere, sugli studi di registrazione fermi etc...

Il mondo musicale è popolato da star, icone e personaggi che hanno visibilità e una buona situazione economica, ma è fatto soprattutto di professionisti, compositori, arrangiatori, turnisti, tecnici del suono che sono l'anima dell'industria musicale, e che soffrono una crisi imprevedibile e spietata. Se è vero che la musica è un patrimonio culturale e sociale, che è qualcosa di miracoloso per l'animo, bisogna ricordarsi – oggi e ancor più nel prossimo futuro quando il Paese

riprenderà a camminare – che la musica è fatta da donne e uomini in carne ed ossa, che hanno bollette da pagare e famiglie da mantenere, che meritano maggiore sostegno, forme di assistenza e pensioni più decorose. I musicisti sanno volare un po' come gli angeli, ma le ali sono fatte di piume, e sono più fragili di quanto la gente possa immaginare.

"La musica è come un sogno, che non riesco a sentire"

BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

Liberamente tratto da Wikipedia
GLI ANNI OSCURI (1813–1817):
L'AMATA IMMORTALE

«Non è l'attrazione dell'altro sesso che mi attira in lei, no, soltanto lei, tutta la sua persona con tutte le sue qualità hanno incatenato il mio rispetto, i miei sentimenti tutti, la mia sensibilità intera. Quando mi accostai a lei, mi ero formato la ferma decisione di non lasciar germogliare neanche una scintilla d'amore. Ma lei mi ha sopraffatto mi lasci sperare che il suo cuore batterà a lungo per me. Di battere per lei, amata J., questo mio cuore non cesserà se non quando non batterà più del tutto» (Lettera di Beethoven a Josephine von Brunswick, 1805).

La vita sentimentale di Beethoven ha suscitato una quantità di commenti da parte dei biografi. Il compositore ebbe tenui relazioni con numerose donne, generalmente sposate, ma non conobbe mai quella felicità coniugale alla quale aspirava e della quale tesserà un'apologia nel *Fidelio*. Nel maggio 1799 Beethoven divenne insegnante di pianoforte di due figlie della contessa Anna von Seeberg, vedova Brunswick, la ventiquattrenne Therese e la ventenne Josephine, oltre che di una loro cugina, la sedicenne Giulietta Guicciardi, dedicataria della sonata per pianoforte *Al chiar di luna*.

Quest'ultima si fidanzò con il conte Wenzel Robert von Gallenberg che sposerà nel 1803 facendo entrambi ritorno a Vienna nel 1821, dove il conte, oberato dai debiti, litigherà con il musicista, mentre sua moglie lo incontrerà un'ultima volta per ricordargli il loro passato e chiedere 500 fiorini in prestito.

Anche Josephine, perennemente sorvegliata dalla sorella Therese, ebbe una relazione con il musicista che fu la più duratura.

Un po' più fugaci furono gli incontri con la contessa Anna Maria von Erdödy (paralizzata per la perdita del figlio, che rimase comunque sua intima confidente, vivrà in casa sua per qualche tempo nel 1808 e parteciperà alla ricerca di ricchi mecenati per suo conto), con la cantante lirica berlinese Amalie Sebald, incontrata a Teplitz tra il 1811 e il 1812, e con la contessa Almerie Ersterhazy.

Nel 1810, con Thérèse Malfatti (1792–1851), ispiratrice della celeberrima *bagatella* per pianoforte *Per Elisa*, Beethoven progettò un matrimonio che non andrà in porto, cosa che gli provocherà una delusione profonda.

Un altro evento importante nella vita sentimentale del musicista fu la scrittura della celeberrima *lettera all'amata immortale*, redatta in tre riprese a Teplitz tra il 6 e il 7 luglio 1812. La destinataria resterà forse per sempre sconosciuta, anche se i nomi di Josephine von Brunswick e soprattutto di Antonia Brentano Birkenstock, sposata al senatore di Francoforte Franz von Brentano, che incontrò Beethoven a Vienna e a Karlsbad tra il 1809 e il 1812, sono quelli più accreditati negli studi biografici dei coniugi Massin e di Maynard Solomon.

L'influenza kantiana e le tematiche religiose nell'opera beethoveniana

Il compositore aggiunse alla sua musica una formazione culturale di impronta illuministica, kantiana in particolare.

Dal filosofo, Beethoven trasse la con-

cezione dell'esistenza, nella coscienza individuale, di una legge morale, espressa nella forma dell'imperativo categorico. Egli mise il risultato della propria attività, la musica, al centro della morale, inserendovi valori ideali, arricchendola di una forza emotiva che esprimesse il movimento dei sentimenti e i conflitti interiori. Dai "Fondamenti metafisici della scienza della natura" annotò questo passo: «Nell'anima, come nel mondo fisico, agiscono due forze, egualmente grandi, egualmente semplici, desunte da uno stesso principio generale: la forza di attrazione e quella di repulsione» e individuò per analogia il "principio di opposizione" e il "principio implorante", che divengono temi musicali in conflitto reciproco, il primo caratterizzato da robusta energia ritmica e precisa determinazione tonale, l'altro piano e melodico.

Invece, il ruolo della religione nell'opera di Beethoven è materia di discussione tra studiosi. Egli nacque, crebbe e morì cattolico, compose molti lavori sacri, tra cui la messa in do e la Missa Solemnis. I riferimenti lirici nella sua nona sinfonia sono sia deistici (Cherubino, Dio) sia pagano-mitologici (Eliseo).

Beethoven non andava abitualmente in chiesa e non aveva una buona opinione dei preti. Il suo maestro, Franz Joseph Haydn, disse di considerare Beethoven un ateo, mentre il suo amico e biografo Anton Felix Schindler riteneva che avesse una certa tendenza al deismo. Fu anche affascinato dal Panteismo descritto da Goethe e da Schiller (come è evidente nella Nona Sinfonia). Di Goethe, Beethoven ha detto: «Egli è vivo, e vuole che tutti noi viviamo con lui. Questo è il mo-

Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana

I FRATELLI DE CURTIS

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



di due o tre nuovi letti gratuiti l'ospedale, e via dicendo. Ditemi, amico mio, chi può vantare maggiori benemeritenze verso la Patria e verso l'umanità del "mio" Beniamino?

Cantata del popolo

Ma sentite questa (continua Ernesto De Curtis), che dipinge appieno questo uomo immensamente buono.

L'anno scorso, come forse ricorderete, Gigli dette all'Augusteo un concerto, naturalmente... di beneficenza, a pro delle colonie marine di Roma. I prezzi erano elevati e l'incasso si aggirò sulle 200mila lire. Ebbene, all'uscita, ancora stanco e sudato, Beniamino rivolto a un gruppo di giornalisti, fa: "Capisco che si trattava di beneficenza, ma i prezzi erano troppo alti. Chi sa quanti 'di sti bravi romani me volevano senti!'. Annunciate che questa sera canto in Piazza Colonna".

La sera, manco a dirlo, Piazza Colonna era gremita, e la folla occupava anche tutta la Galleria, si addensava sino a Piazza Montecitorio, quasi sino a San Claudio. Il palcoscenico era rappresentato dal loggiato dell'Associazione della Stampa, a Palazzo Wedeking.

Nella calda notte di agosto, la voce prodigiosa e limpida, pareva risvegliare tutte le virtù antiche della stirpe, tutta la poesia secolare di Roma. Fu quello lo spettacolo più commovente ed elettrizzante cui io abbia mai assistito in vita mia, avendo io avuto, anzi, la ventura di esserne partecipe. Io credo che almeno centomila persone vi assisteranno.

bero potuto moltiplicarsi a dismisura.

In effetti non è ancora certa l'origine della vita sulla terra, per cui anche noi con tutti gli attuali ecosistemi, e la stessa acqua indispensabile per la vita così come da noi concepita, potremmo essere giunti sul nostro Pianeta dallo spazio, da alieni appunto come alieni sono i marziani, i venusiani e gli abitanti di altre lontanissime civiltà che i film di fantascienza ci fanno toccare con mano con effetti sempre più realistici.

Il problema è di non porci noi come alieni, cioè estranei, rispetto all'ambiente in cui viviamo. Nell'ipotetico e virtuale calendario universale, che ci serve solamente come scala temporale per misurare lo sviluppo sin dal big bang del mondo conosciuto, e anche di quello che ancora non conosciamo, noi umani, e particolarmente noi discendenti dall'homo sapiens, siamo giunti solo nelle ultime frazioni di secondo prima della mezzanotte di San Silvestro. Siamo quindi certamente alieni in un mondo che era nato e si è sviluppato benissimo senza di noi. Ci arroghiamo però il diritto di conoscere e modificare le leggi che hanno retto questo meraviglioso equilibrio, decidendo chi sia di casa e chi non vi appartenga, senza considerarci all'interno del sistema che ci ha generato e di cui siamo parte, ci piaccia o no.

Così abbiamo occupato le praterie dei bisonti e, ovunque nel mondo, i territori che erano propri della flora e della fauna autoctona per insediarsi al pari delle specie aliene che oggi contrastiamo con una più matura coscienza ambientalista. Del resto anche le specie aliene dopo un congruo periodo di tempo entrano a far parte di quell'habitat che esse stesse hanno contribuito a modificare, fondandosi comunque gli ecosistemi su delicatissimi equilibri in continua evoluzione, e proprio noi uomini siamo tra i maggiori responsabili di queste alterazioni, più o meno coscientemente.

E allora: siamo o non siamo alieni anche noi?



principale (ah, quelle nostre belle piazze!) e si fissava un prezzo unico d'ingresso. L'onorevole Mazzolini infiammava con la sua parole la folla, poi io dirigevo e Beniamino cantava. Serate impetuose, deliranti, indimenticabili.

In certi paesi si appena cinque o seimila abitanti si sono incassate settanta, ottanta e perfino novantamila lire, incassi che, a memori d'uomo, non erano mai stati fatti in quella città per qualsiasi genere di spettacolo. Così si poteva rimodernare l'ospedale, costruire la piccola scuola, rifare l'altare maggiore, dotare

la gioia dei fiori con i quali la natura ci ringrazia ogni anno puntualmente per la potatura invernale (magari fatta da noi con tante buone intenzioni ma... non proprio a regola d'arte) e le concimazioni primaverili (forse anche eccessive... ma solo per farci perdonare la potatura di prima) non sono comparabili con i tempi necessari per riequilibrare il clima o rigenerare l'ambiente.

Questo gap temporale quindi ci rende alieni rispetto alla transazione ecologica di cui oggi si parla e nel cui nome si agisce, per fortuna, un concetto sacrosanto su cui nessuno si sente di dissentire ma che poi non sempre coincide con le nostre scelte di vita: ma proprio io?

Poi nel 1979 abbiamo conosciuto Alien, protagonista indiscusso più che non gli umani come invece eravamo abituati, di un capolavoro di fantascienza e capostipite di una fortunata serie di film, libri, fumetti e videogiochi. Mostro alieno di una specie di feroci predatori, intelligenti ma privi di emozioni, si riproduceva parassitariamente in altri organismi sino a provocarne la morte. Naturale quindi che quando l'odierna pandemia ci ha dichiarato guerra il pensiero sia corso, al di là di ogni altra evidenza scientifica, a un attacco di virus alieni provenienti da altri mondi. Non che il pericolo non sussista, se è vero che il "contagio da ritorno" dai viaggi spaziali non è una preoccupazione di questi giorni, ma sin dalle prime missioni si sono adottati protocolli di sicurezza, oggi ancor più attuali per la ormai prossima, come sembra, conquista di Marte.

Oltre sessant'anni fa la NASA aveva già sostenuto enormi spese per contenere possibili agenti patogeni connessi con le missioni Apollo, e quella storica, ovvero la undicesima che porto Armstrong, Aldrin e Collins sulla Luna, era iniziata proprio con una quarantena preventiva perché all'epoca imperversava negli Stati Uniti l'influenza H3N2, con decine di migliaia di vittime. Si voleva salvaguardare la salute degli astronauti nello spazio ma milioni di Americani, nell'estate del 1969, temevano veramente che al loro rientro si sarebbe potuta scatenare una pandemia lunare mancando la certezza scientifica che la Luna fosse "morta" così come sembrava, e per questo motivo la scienza e la tecnica si erano preparate per evitare la "contaminazione di ritorno", cioè l'arrivo sul nostro pianeta di agenti patogeni alieni che, in un ambiente più favorevole, avreb-

Articoli tratti dal fascicolo

"Le canzoni di Ernesto De Curtis",

Edizioni Bideri, redatti negli anni '30

(con lo stile retorico dell'epoca, quando molti protagonisti di quel felice momento artistico erano ancora viventi) che rinverdiscono ancora oggi lo spirito immortale delle loro canzoni.

L'AUTORE DI 300 CANZONI

Da una intervista di GIDI a Ernesto De Curtis.

(3ª parte) - **Due cuori italiani e marchigiani**

Beniamino, che è di Recanati - prosegue Ernesto De Curtis - ha un profondo affetto per l'onorevole Mazzolini. E accadeva questo.

Nel tal paese mancavano le "svanziche" per rimodernare l'ospedale, nel talaltro occorrevano molti soldi per edificare una scuola, là una chiesa, qui l'orfanotrofio. Una commissione di questo o quel paese, Sindaco alla testa, si recava da Mazzolini e lo pregava di pregare Gigli per tenere, in quella tale cittaduzza, un concerto di beneficenza per rimodernare l'ospedale, per costruire la scuola, ecc.

Mazzolini pregava Gigli e questi non si lasciava troppo pregare. Soltanto, metteva una condizione: "Ma vieni anche tu?". E Mazzolini accondiscendeva. Si sbarravano le strade della piazza

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientalistiche
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,
settimanale online di attualità, cultura, musica, sport
per gli Italiani in Canada e resto del mondo

www.grandangolare.com

ALIENO A CHI?

Beh, forse tutti noi siamo in qualche misura degli alieni, senza offesa per nessuno naturalmente. Dipende dal significato e dal valore che diamo alla parola "alieno": appartenente ad altri, straniero, estraneo, avverso, secondo il contesto ma in genere chiunque o qualunque cosa non tipica dell'ambiente di riferimento. La cosa si complica se poi diamo a questo attributo anche un valore moraleggiante, con quella diffidenza istintiva verso chi viene da fuori o non si riconosce nei valori della nostra cultura. In biologia, una specie aliena è quella alloctona, cioè che abita o colonizza habitat non originari, così come aliene sono le forme vita non proprie del nostro pianeta, per semplificare gli Extraterrestri che hanno affollato la fantasia di scrittori e appassionati più che non realmente il nostro mondo.

Ho incontrato la "alienazione" nei miei studi giovanili di sociologia del lavoro, quando lessi che l'operaio alla catena di montaggio (grandissima invenzione di Henry Ford che nei primi del '900, in nome del capitalismo, aveva ottimizzato il lavoro umano per aumentare la produzione) soffriva psicologicamente sino a morire, se non fisicamente di certo socialmente per la separazione della sua opera quotidiana, cioè della stessa ragione esistenziale, dal prodotto finito che non avrebbe mai visto, come invece faceva l'artigiano.

Quindi, se consideriamo i nostri attuali sforzi per riparare i danni arrecati all'ambiente in tanti anni di progresso, perché di progresso siamo stati abituati a parlare, rispetto ai tempi necessari per poterne intravedere i primi benefici (sperando che ci siano!) ci sentiamo alienati, ben sapendo che i tempi della natura, misurabili in secoli e millenni quando non in milioni di anni, non sono certo quelli della nostra personale esistenza terrena. La bellezza dei frutti di un albero piantato da noi, anche molti anni prima, e



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articoli tratti liberamente dal web da www.spaziomusicoterapia.it
Creato da *Sergio De Laurentiis*

COS'È LA MUSICOTERAPIA

Scopriamo insieme i vari aspetti teorici e pratici

Un uso appropriato della musica è in grado di risolvere i problemi legati allo stress, aiutare la concentrazione, migliorare le prestazioni sportive e lavorative, ridurre la percezione del dolore e superare la paura.

SUONARE UNO STRUMENTO

Imparare a suonare uno strumento è un'attività utile a migliorare la propria salute, senza ansia né obiettivi di grandezza. Imparare a suonare uno strumento può portarti alla pazzia o può essere un grande aiuto al tuo sviluppo. Dipende da chi è l'insegnante e qual'è lo scopo che vuoi raggiungere.

Siamo tutti cresciuti con l'idea che la musica sia una materia complessa a cui si può accedere solo dopo anni di studio e in presenza di doti speciali. Questo è sicuramente vero per chi vuole diventare un professionista. Ma esiste un'altra strada: studiare musica per il proprio benessere. Proviamo a capire come si fa.

Comporre musica: suonare uno strumento vuol dire esercizio tecnico ed esecuzione di brani scritti da altri, c'è pochissimo spazio per l'espressione del singolo musicista. Ma se la musica serve per esprimere emozioni, la composizione e l'improvvisazione devono assumere un ruolo principale.

Tecnica: gli strumenti più complessi richiedono l'acquisizione della tecnica di base per le dita, il fiato o la voce. Perfezionare la tecnica è un cammino infinito, per i musicisti. Chi non vuole fare concerti potrà affinare solo la tecnica utile al proprio scopo: suonare la rabbia richiede velocità, mentre l'introspezione ha bisogno di sensibilità; e così via.

Libertà d'espressione: troviamo il gusto di suonare il brano che ci piace, come ci piace, prendendoci anche la libertà di cambiare lo spartito o suonare solo una parte.

I generi musicali: aboliamo le barriere fra i generi musicali e avviciniamoci alla musica che ci piace e di cui abbiamo bisogno per arricchire il nostro spirito.

Il tempo: per diventare un professionista è necessario dedicare molte ore, ogni giorno, allo studio dello strumento. Ma se il tuo obiettivo è di stare bene, dedicherai il tempo



che hai a disposizione e che senti essere ottimale; senza ansie.

Io ho studiato pianoforte e composizione; posso assicurarti che un semplice musicista non è in grado di aiutarti in questo modo. Questa è la *musicoterapia* e questo è il lavoro del *musicoterapista*: scegliere l'approccio più adatto per giungere al benessere per la singola persona.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

NOSTRA SIGNORA DELLA BELLEZZA : Tu sei bellezza.

di *Vincenzo Francia* (tratto da "MARIA",
bimestrale sulle opere e sulle missioni
dei Padri Maristi Italiani, N.3 – 2021).

(1^a parte) - Nella celebre preghiera "Lodi di Dio Altissimo", *Francesco d'Assisi*, in un crescendo

d'entusiasmo e d'amore verso Dio, grida: "Tu sei bellezza!". Dopo aver esaltato il Signore per la sua gloria, l'onnipotenza, la sapienza infinita, la bontà, la giustizia e tutte le virtù e i valori, il *Santo* trova nella bellezza la sintesi di ogni lode. Ma già molti secoli prima di lui, il *Sapiente di Israele* aveva proclamato la bellezza di Dio e del creato: "Dalla grandezza e dalla bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore".

Dio è bello e diffonde bellezza nell'universo. In modo particolare, la persona umana, immagine di Dio, non solo è bella ma è anche consapevole dello splendore che regna nel mondo ed è perfino in grado di produrre a sua volta un mondo di incantevole avvenenza.

La *Bibbia* continua la sua riflessione sulla bellezza, arriva a contemplarla nel popolo d'Israele e specificatamente in quella città che simbolizza e sintetizza l'intero popolo, cioè *Sion* – *Gerusalemme*: "Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende".

Se dunque le creature di Dio sono belle e la più perfetta di loro è la *Vergine Maria*, figlia di *Sion* e sintesi di "qualunque in creatura è bontade", come la proclama *Dante Alighieri*, è spontaneo il passaggio verso l'affermazione della sua straordinaria bellezza: "Tutta bella, tota pulchra es Maria". E poiché l'uomo, come dicevamo, è capace di produrre la bellezza, moltissimi lungo i secoli hanno impegnato il loro talento per manifestarla.

Lo studio della bellezza si chiama "estetica". La produzione della bellezza si chiama "arte". Scegliendo a caso tra le innumerevoli definizioni della bellezza apparse nei secoli, essa è "luminosità e splendore del sensibile", "simmetria e proporzione", "forza e capacità d'attrazione", "fonte di gioia, dolcezza e dono degli dei".

La mentalità pagana, che vede nelle varie arti la presenza delle *Muse*, esprime proprio questa consapevolezza dell'origine divina della bellezza, mentre nel pensiero cristiano medioevale si giungerà a riconoscere che essa è una caratteristica intrinseca a ogni essere umano. La bellezza è armoniosa convergenza delle forme, cioè una struttura tale da coinvolgere il fruitore in tutte le sue facoltà: corporeità, emotività, razionalità, capacità decisionale. Questa convergenza, dunque, tende a interessare la vita. Non si tratta solo di un'armonia di ciò che si manifesta ai sensi, ma un accordo tra detta struttura e la realtà.

La celebre frase di *Fedor Michajlovic Dostoevskij* "la bellezza salverà il mondo", sottolinea proprio questa armonizzazione tra l'oggetto e la vita, tra la proposta di una visione e la sua realizzazione nell'esistenza quotidiana.

Così la bellezza tende a unirsi con la bontà, corrispondente all'ideale classico del "Kalòs kai agathòs" (bello è buono). Si tratta non solo della contemplazione del bello, ma della sua realizzazione: si compie, a diversi livelli, quello che viene proposto nella *Prima lettera di San Giovanni*, "Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato ... noi lo annunciamo anche a voi". Perciò arte ed evangelizzazione si presentano con la stessa dinamica. Dunque a pieno titolo e senza alcuna forzatura, l'arte può dialogare con l'annuncio cristiano e contribuire all'evangelizzazione. L'arte è materia trasfigurata: esattamente come l'evangelizzazione è la trasfigurazione del mondo secondo il disegno divino manifestato in Cristo Gesù. - *Continua*.

NELLA FOTO: "Madonna in trono con Bambino e due Angeli", di *Gentile da Fabriano*, tempera e oro su tavola di 58,7x42,9 cm (1410-15 circa), presso *Philbrook Art Center*, *Tulsa* (Oklahoma).

